

NON ESISTE UN SISTEMA MILANO

di **Claudio Sangiorgi**

Le vicende dell'urbanistica milanese degli ultimi mesi impongono una riflessione scevra da impuntature ideologiche, utili per generare "mostri" e "sistemi", ma non per risolvere le questioni sul tappeto. Innanzitutto, bisogna circoscrivere il perimetro di tali questioni, che è innegabilmente politico, di scelte e indirizzi nella gestione degli interventi sul territorio, e tecnico, di interpretazione delle norme, che regolano quegli interventi con la dovuta flessibilità di adeguamento alle singole realtà territoriali, in accordo alle linee politiche adottate. Milano è caratterizzata da

un forte dinamismo del mercato immobiliare; con ampie zone nel suo corpo di utile rigenerazione e alti costi di bonifica; con un fabbisogno, funzionale e tipologico, costantemente ridefinitesi nel tempo, ma, in ogni caso, connotato da sostenuta e vivace domanda; capace di attrarre eventi di tenore internazionale e correlati investimenti infrastrutturali ed edilizi. In siffatto contesto, e per l'interesse comune, secondo scelta politica consapevole, si può ben porre il tema della rigenerazione urbana quale azione di governo della città e ritenere, per favorirlo, che l'interpretazione di una

norma, secondo un'accezione non restrittiva, sia non solo possibile, ma opportuna. E, conseguentemente, che gli uffici tecnici comunali adottino tale interpretazione come criterio di valutazione delle proposte progettuali, che si avanzano su questo terreno.

continua a pagina 5

Il commento

«Urbanistica scelte politiche da rivendicare»

SEGUE DALLA PRIMA

Il problema non è allora una legge o un decreto «Salva Milano», che non vi è nulla ora da salvare con un condono.

Si tratta, invece, di rivendicare una scelta di politica urbanistica legittimamente operata per mandato popolare e centrata sugli obiettivi della rigenerazione urbana,

sancendo la validità di quell'approccio tramite un'interpretazione autentica dei disposti esistenti, legislativi e regolamentari.

Resterà, ovviamente, da controllare il rispetto dei termini regolamentari dei singoli interventi realizzati, ma nella dimensione e nel perimetro circoscritto della verifica tecnica. E solo entro quest'ambito valutare eventuali errori e responsabilità di tecnici comunali e professionisti della progettazione; consapevoli però che non

esiste un «sistema Milano», che li vede negativi protagonisti, ma che gli uni e gli altri si sono sempre distinti per qualità e professionalità di applicazione secondo i principi deontologici che ne regolano l'esercizio delle rispettive attività.

Claudio Sangiorgi
Presidente del Collegio degli
architetti di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 5-7%